

Alcuni luoghi naturali tematizzati dall'immaginario letterario

Il fiume, l'isola, il mare e il lago, il porto. Abbandonarsi a tragitti, sospesi tra la leggerezza delle acque e le insidie di baratri, tempeste, coste scoscese. Navigare varcando confini incerti, inoltrarsi su distese ignote, minacciose e attraenti. Rotte rischiose, approdi inospitali e mancati ritorni; la nostalgia come rimpianto di spazi lontani ormai irraggiungibili, *viaggi senza ritorno*.

La foresta, il giardino. Dalla natura, selvaggia e incombente, talvolta *sublime* nei suoi misteriosi intrecci vegetali o *pittoresca* nelle sue curiose variazioni, alla riproduzione della serenità edenica nella progettazione di giardini e parchi, imitando le architetture naturali.

Il podere. La pianificazione degli spazi agricoli ruota attorno alla *villa* o alla *casa contadina*, contrassegnando la razionalità ordinatrice dell'uomo, che elegge a dimora la natura, per governarla, dirigerla e sfruttarla, senza rinunciare ad imprimere ad essa le geometrie della progettualità. Anche se, talora, nel vasto latifondo meridionale, la terra pare solo oggetto di una disordinata regolazione e di un avido sfruttamento.

Valenze interiori degli spazi esterni: una mappa di riferimento



Riflettendo su una possibile **mappa di luoghi e ambiti della nostra sensibilità naturale**, possiamo tracciare confini simbolici e forse arbitrari, a separare innanzitutto gli **elementi dominanti** in singoli universi. Quasi ad imitazione della fisica dei presocratici o del pensiero medioevale con la sua teoria dei quattro elementi..

La **terra** domina vallate, montagne, colline, boschi, vegetazioni spontanee e coltivi, deserti e steppe, a impegnare lo sguardo sulle tracce di **margini ed orizzonti, segnati da sagome impervie o allargate in dolci ondulazioni**. Per vivere interiormente l'arsura di sabbie e la compattezza di rocciose concrezioni o per cogliere la benefica presenza di filari alberati, di boschetti ombrosi, di rive, scogliere e spiagge, che si protendono sulla levigata leggerezza delle acque.

L'acqua domina in fiumi, torrenti, sorgenti, foci, cascate, laghi e mari, fluente in alvei e vastità più o meno circoscritte da orizzonti, coste, rive, porti, margini dell'approdo dopo i percorsi della ricerca. L'acqua è paradigma del **ritorno alle origini** e del definitivo inabissarsi del tempo nella memoria e nell'inconscio.

L'aria, impalpabile e diafana **trasparenza**, impegna i sensi più indirettamente soprattutto attraverso la rifrazione della luce e la sua avvolgenza. Limpidi cieli meridiani, tenebrosi scenari notturni, placate luci di albe, tramonti, carezze lunari e stellari muovono l'animo, insensibilmente, ancor più lontano nella contemplazione, **nell'interrogazione di senso**, talora verso la trascendenza. **Levare lo sguardo al cielo** è gesto antichissimo, che sancisce il rispetto umano per **l'eterna ciclicità della natura**, ad invocare la comprensione divina per la nostra breve **parabola vitale**

• ***Luoghi visionari e proiezioni ultramondane. Il bisogno di protezione e isolamento nel cuore della Natura perfetta: locus amoenus, paradiso terrestre, dimore incantate, isole felici, esotismi***

Si tratta di **metafore visionarie** di spazi immaginati dalla letteratura e dalle religioni. **Aperture all'ulteriorità**, eterne aspirazioni, attese, proiezioni, paure irrazionali alimentano questi mondi (Inferno, Paradiso, Purgatorio, isole felici ... visualizzano la **tensione minacciosa del desiderio e l'irrazionale terrore della morte**). Qui è ampia l'elaborazione dell'immaginario spaziale, che esce dai confini dell'osservabile e si appoggia su **categorie assolute polarizzate** (bene / male, vita / morte, mondo terreno / aldilà), spesso **utopiche** (assenza totale del dolore / piacere senza tempo, follia come ribaltamento parodico di una falsa razionalità).